

quam poenam ex nunc pro ut ex tunc applicamus et applicata esse volumus ad formam supplicationis superius insertae. Bernardum vero ipsum teneri volumus ad conficiendum instrumentum praedictum illudque in actum ponendum intra menses octo proxime venturos, aliter hoc nostrum privilegium evanescat et pro infecto habeatur. Nolumus autem per presentem concessionem prejudicium afferre aliis quibusvis quibus hactenus privilegium aliquod concessum sit. In quorum fide has nostras fieri et sigillo nostro obsignari mandamus. Datae in nostro Ducali palatio die xxvij augusti m^olxxxviij.

Se il Buontalenti abbia messo mai in opera nel dominio della Repubblica, entro il tempo prescritto, questi suoi nuovi ingegni trovati io non so, ben rilevo la ragione per cui il governo faceva le riserve in ordine a consimili privilegi già prima ad altri concessi; poichè veramente alcuni se ne riscontrano negli anni antecedenti a beneficio di chi appunto si proponeva introdurre una nuova invenzione di mulini; quello in ispecie dato e confermato poi a favore di Antonio Rocca-tagliata, scrittore, tipografo, editore, mercadante e cancelliere, per molte ragioni benemerito della sua patria.

A. N.

DATA DI FONDAZIONE DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO.

È noto che ai romitani di S. Tecla del Bisagno non riuscì agevole lo stabilirsi entro il circuito murale di Genova. Le monache clarisse di S. Caterina di Luccoli ottennero nel 1255, da papa Alessandro IV, di farli sloggiare da certe case dei Fornari, poste in quella contrada; e fu solamente del 1260 che essi, venendo a patti col rettore della chiesa di S. Salvatore in Sarzano, poterono ivi presso gettare le fondamenta dell'insigne loro tempio e dell'annesso convento. La data ci è conservata da un inventario della sagrestia di S. Salvatore, compilato l'8 luglio 1477 dal notaro Andrea de

Cario, ed allegato originalmente da Nicolò Perasso nelle sue *Chiese di Genova* (1). Imperocchè il citato inventario, fra più altre cose, registra: *Item quoddam privilegium in carta antiqua mentionem faciens de constructione et primario lapide impositione (sic) ecclesie et monasterii fratrum heremitarum Ianue, sine preiudicio parochialis ecclesie; videlicet transumptum factum de mandato domini Gualterii archiepiscopi ianuensis, ad instantiam presbiteri Enrico ministri ecclesie predictae sancti Salvatoris de Ianua MCCLXIII die XXIII aprilis, de dicto privilegio seu instrumento facto anno dominice nativitatis MCCLX die III ianuarii.* Non sembrerebbe però che l'opera progredisse sollecita ne' suoi principj, qualora dovessimo stare alla lettera di queste espressioni, che si leggono in un rogito del 22 febbraio 1264, laddove si fa un legato di denaro, *fratribus sancte Tecele*, e si vuole che *expendatur in opere constructionis ecclesie quam de novo intendunt construere* (2).

L. T. B.

LETTERE DI ANDREA E DI ANTONIO D'ORIA

Allorquando sul mezzo del 1542 il re di Francia dava opera a grandi apprestamenti per combattere il possente rivale, scosso più che sgominato dall'infelice riuscita dell'impresa d'Algeri, Andrea D'Oria ritratosi in patria a riposo de' disagi e a rimettere in assetto lo scomposto naviglio, non cessava dallo scrutare diligentemente le mosse del nemico.

Onde non appena s'accorse che alcune galere francesi avevano attraversato veloci il mare ligustico, veleggiando verso

(1) Vol. I, 279; ms. dell'Arch. di Stato in Torino.

(2) Genova — Arch. Not. di Stato. *Pandette Richeriane*, fogliazzo 11, f. 13, c. 3.